

Relazione sul seminario di studi:

Modelli di apprendimento e strategie di insegnamento linguistico

Tenutosi presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma 3

Venerdì 3 ottobre 2008

Il seminario di studi e aggiornamento inerenti l'insegnamento delle lingue straniere e le molteplici strategie implicate per il raggiungimento delle competenze linguistiche, è stato articolato in due sezioni una a carattere prevalentemente teorico nella mattinata e nel pomeriggio un workshop a carattere dimostrativo di come sia utile l'utilizzo di un blog nell'insegnamento delle lingue.

Nel 1° intervento della dott.ssa Marie- Pierre Escoubas- Benveniste dal titolo "*L'uso dei corpora mono e bilingue nella didattica della lingua straniera*" è stato innanzitutto illustrato cosa sia un corpus, quali siano le sue caratteristiche principali e come servirsi di tale strumento in un contesto didattico.

Il corpus è una raccolta di testi elettronici che consente l'estrazione veloce di informazioni linguistiche (concordanze, frequenze d'uso ecc.) e può essere monolingue o bilingue. Quando il corpus è bilingue, è al tempo stesso definito parallelo in quanto allinea dei segmenti di testo considerati equivalenti (frase in L1 tradotta in L2).

Ogni rigo del corpus presenta una parola nodo (al centro del rigo) che è circondata a destra e sinistra dal suo contesto.

Il corpus non può essere letto come un testo completo ma si legge in modo verticale prestando particolare attenzione a quello che c'è a destra e sinistra (il co-contesto) della parola nodo.

Diciamo che il corpus , attraverso l'intervento didattico del docente, consente allo studente di costruirsi le basi di un apprendimento autonomo e di sviluppare nuove strategie trasversali. Egli infatti apprende attraverso la risoluzione di problematiche linguistiche, elabora competenze attraverso la manipolazione di testi autentici, ma

soprattutto fa osservazioni e ragionamenti metalinguistici, ossia fa grammatica in modo funzionale. Diventa insomma il costruttore delle sue conoscenze in L2 in quanto si apre ad un nuovo modo di osservare la lingua (apprendimento di tipo costruttivista e collaborativo).

Il vantaggio dell'uso dei corpora è senz'altro la grande varietà dei contesti d'uso e la velocità con la quale è possibile reperire i corpora.

La dott.ssa Benveniste oltre ad aver fornito una lista di siti per reperire facilmente dei corpora nelle varie lingue(lextutor.ca/concordances/concord_g.html, Brown corpus per il tedesco, CNRTC Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales, w3.u-grenoble.fr/kraif/ConQuest/conquest.php) ha anche anticipato che è in uscita un dvd di corpus bilingue italiano francese sia dei sistemi educativi europei che del *Le monde diplomatique* ed è in fase di elaborazione un Corpus fai da te per la didattica e l'autoapprendimento.

Nel 2° intervento “*La promozione di competenze trasversali nell'educazione plurilingue*” della dott.ssa Anna Maria Curci membro della rivista *Lingua e Nuova didattica*, è stato sottolineato come le competenze trasversali in ambito plurilingue debbano essere affrontate in tre livelli:

- 1) Contesto scolastico
- 2) Accademico
- 3) Formazione in servizio degli insegnanti

Secondo la Curci, dobbiamo uscire da una mentalità “monoteista” che dà importanza solo alla lingua inglese per dare spazio a dei curricula delle varie discipline che abbiano obiettivi e principi metodologici comuni tali da assicurare un rinforzo reciproco tra i diversi apprendimenti e da garantire lo sviluppo delle intelligenze.

L'obiettivo di un'educazione plurilingue mira principalmente all'accettazione di profili diversificati e ad un sapere linguistico plurilingue che sia di natura dinamica.

Inoltre la lingua è il mezzo per incontrare “l’altro” e quindi è prioritario educare la cittadinanza alla promozione di una cultura della pace.

Per arrivare a ciò è necessario avere il coraggio di abolire i limiti disegnati dagli ambiti disciplinari e dare importanza al ruolo della mediazione che in questo contesto è duplice: da un lato il docente diventa mediatore di processi riguardo alle tecniche, agli stili, alle varie tipologie linguistiche, dall’altro lo studente che è il reale apprendente multiculturale.

E’ necessario quindi ripensare l’approccio all’insegnamento/apprendimento delle lingue individuando modalità di lavoro che vadano oltre la prassi ancora prevalente che vede ancora le lingue insegnate come discipline diverse, poiché in un contesto di “apprendimento lungo tutto l’arco della vita” non è pensabile ricominciare tutte le volte da capo ma si deve ripensare la costruzione del curriculum del saper apprendere, tenendo conto delle conoscenze pregresse dell’apprendente stesso.

L’obiettivo della didattica plurilingue deve preservare le diversità linguistiche ma soprattutto dare le pari opportunità a tutte le lingue.

L’ultimo intervento della mattinata a cura della dott.ssa Leone dell’Università del Salento dal titolo “*Teletandem: l’interazione come modalità di apprendimento*” ha focalizzato l’attenzione sul Teletandem e come viene utilizzato presso la sua università.

In realtà il teletandem rappresenta la versione tecnologica del Progetto Tandem. Inventato dal prof .Telles (UNESP), mira a diffondere la lingua portoghese utilizzando gli strumenti tecnologici, quali la chat, la videochiamata, MSM, Skype.

Il sito di partenza è www.telebrasil.org e molte sono le Università italiane che si sono associate a questo progetto(Salento, Salerno, Padova, Roma 3 ecc.).

Il teletandem permette di apprendere una lingua straniera con una persona coetanea e di potenziare abilità didattiche e sviluppando capacità espressive .

Presso l’Università del Salento agli studenti che presentano un dvd con un tot. di ore di registrazione sono riconosciuti dei crediti formativi.

Nel pomeriggio siamo passati dalla teoria alla pratica. La dott. Lisa Griggio dell'Università di Padova ha illustrato come presso la sua Università si apprendano le lingue con il Web 2.0.

Innanzitutto che cos'è il Web 2.0? è una nuova visione di Internet, è un insieme di approcci per usare la rete in modo nuovo e innovativo.

Web 2.0 si riferisce alle **tecnologie che permettono ai dati di diventare indipendenti dalla persona che li produce** o dal sito in cui vengono creati. L'informazione può essere suddivisa in unità che viaggiano liberamente da un sito all'altro, spesso in modi che il produttore non aveva previsto o inteso.

Questo paradigma del **Web 2.0** permette agli utenti di prendere informazioni da diversi siti simultaneamente e di distribuirle sui propri siti per nuovi scopi.

Non si tratta di derubare gli altri del loro lavoro per il proprio profitto. Anzi, il Web 2.0 è un prodotto [open-source](#), che permette di condividere le informazioni sulle quali è stato creato Internet e rende i dati più diffusi. Questo permette nuove opportunità di lavoro e di informazioni che possono essere costruite sopra le informazioni precedenti.

Web 2.0 lascia ai dati una loro identità propria, che può essere cambiata, modificata o *remixata* da chiunque per uno scopo preciso. Una volta che i dati hanno un'identità, la rete si sposta da un insieme di siti *web* ad una vera rete di siti in grado di interagire ed elaborare le informazioni collettivamente.

Nel contesto didattico è fortemente innovativo poichè permette all'insegnante di creare materiali per gli studenti (lezioni, discussioni e progetti in classe), e al tempo stesso permette agli studenti di condividere sia i media che i contenuti.

Gli studenti imparano a gestire il carico informativo che caratterizza il web 2.0 per costruire la conoscenza in base alle proprie esigenze.

La comunicazione è di tipo bimodale, asincrona e sincrona:

- a) uno a molti (asincrono): attraverso l'uso dei blogs gli studenti esprimono le loro opinioni e riflettono sui loro lavori
- b) molti a molti (asincrono): gli studenti completano il compito e condividono le loro idee con gli altri
- c) uno a uno (Sincrono): scambi interculturali gestiti dall'insegnante
- d) uno a molti (sincrono) : scambi interculturali non gestiti dall'insegnante
- e) molti a molti (sincrono): gli studenti organizzano seminari per presentare i risultati della propria ricerca.

Alla fine del workshop collegandosi al sito <http://del.icio.us/lamericana/workshopOE>

La dott.ssa Griggio ha mostrato vari esempi pratici messi in atto dagli studenti padovani.